



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 30 gennaio 2014

COSE E STORIE MARSALSI

IL DOTTORE SOFFRIVA DI PRESSIONE ALTA E FACEVA RICORSO ALLA «CAVATA DI SANGU», IL MEZZADRO SI CURAVA MANGIANDO

IL SALASSO DI DON 'GNAZIU E LE UOVA DI JACU TUMBARELLO

Giacchino Aldo Ruggieri

Sono preso, catturato, più in questi giorni, dai miei appunti di Sappusi che, insieme con la mia memoria che, grazie a Dio, mi accompagna, si dimostrano una vera e propria miniera che mi consente di raccontare episodi minimi che fanno parte, tuttavia, se comunicati, della storia di questa nostra Città che mi piace conoscere anche i miei affezionati lettori.

Anche perché, a volerlo dire, Sappusi ha di per sé una lunga storia anche di leggende - si ricordi per tutte quella del Toro della Grotta - e di religiosità che un tempo ebbe epicentro la chiesa

della Madonna «*Sapientiae usus*» che determinò i ritmi delle semine e delle feste degli allevamenti di animali. Ma di ciò narrerò altre volte.

Don Ignazio Zichittella che - cognato del dottor Figuccia - voleggiò, come anche di recente ho raccontato, nel chianco di Sappusi, fu non solo uomo faceto quant'altri mai, ma nostro maestro di vita con quel che ci disse e col suo modo di fare.

E con lui, personaggio emblematico di questa Contrada della mia fanciullezza, fu Jacu Tumbarello, il mezzadro del dottor Figuccia, spesso da me ricordato.

Don Ignazio soffriva di pressione alta che metteva a rischio la sua vita. Jacu, al contrario, osse e pelle - e nonostante ciò lava-

DUE PERSONAGGI D'ALTRI TEMPI RIAFFIORANO ALLA MEMORIA

ratore instancabile - era attirato di dover morire giovane e denunciava mille malanni che il dottore suo «padrone» curava lo sempre pensai, con acqua fredda, anche perché allora non c'erano le pillole di «multicentrum» e si andava avanti a via di sciroppi galenicamente preparati: «acqua e zuccheri».

Ma Jacu si dava aiutoli. Di buon mattino entrava nel polla-

to, tastava le uova per trovare il più caldo due buchi, uno per latte, e poi un «scacini» e la prima sostanza era nello stomaco.

Verò le undici, quando nell'usanza antica si sospendeva il lavoro per far colazione, Jacu ripeteva l'operazione del pollalo e giù un altro uovo fresco seguito da pane e compagnatico.

Pastasciutta la sera con un altro uovo sbattuto con la salsa. Quando il condimento era il «matarocco» l'uovo era sodo. Gli poteva venire il mal di segato! Ma! Jacu morì a oltre novant'anni, sempre lamentandosi del suo acciacchi.

Don 'Gnazu era l'opposto di Jacu. E lo sfottava anche: «Tu hai tri piritu di vita e sì duri e forti comu lu ferri. Eu sognu' rus-

suni eddu e s'un mi levu' u sangu moru».

La cavata di sangue di don 'Gnazu era un rito al quale io e Guido, il figlio del dottore, spesso assistemmo anche per richiamo di don 'Gnazu: «Picciridadi, stasira mi levu' u sangu. Veni mè cugnati Ciccio e vui c'avili a lessari. V'avità a sparàrni a nun scantarli manca du sangu».

E noi lì, ad «alluccarli». L'operazione si svolgeva con un bacio

solletico dallo stesso dottore e un bisturi col quale egli incideva una vena. Il sangue usciva a fior di pelle. E noi c'eravamo. Quando era il momento, si doveva «stagliari» l'incisione e veniva usato dal dottore un gran batuffolo di cotone che, nonostante pressato, si inzuppava di tanto sangue.

Il caro don 'Gnazu, prima, durante e dopo, sorrideva sempre, ci guardava e ripeteva: «Taliati e nun vi scantati. Si nni va u sangu tinnu e m'arresta chiddu buonu. Accusci pozzi paràrli cù vuadnutri e cumbriri storri. Pi farisi crascirli». Ehi, spesso subito, un altro aneddoto, di quelli che lui, spedizioniere al Porto, ricavava dai mille incontri con navigatori e gente di ogni tipo.

E una volta, per metterci in guardia dagli imbroglioni, ci disse, ci raccontò di quando un Capitano di mare rischiò di morire per avere affondato il suo vecchio bastimento «pi futili l'assicurazioni».

Ma questa sarà un'altra storia. Senza nomi e cognomi.